



TREMATE, TREMATE, PERCHÈ NON CE NE SIAMO MAI ANDATE!

Oggi 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile sulle donne e di genere, vogliamo parlare di una delle forme di violenza che lo Stato esercita in modo sempre più capillare e pervasivo: la repressione.

Iniziamo esprimendo la nostra incondizionata **SOLIDARIETA'** alla compagna e al compagno dell'Assemblea permanente contro il carcere e la repressione che, a seguito di alcuni interventi pubblici di denuncia della malasanità in carcere e per aver espresso solidarietà con compagni e compagne imprigionate per aver lottato contro le istituzioni totali, il militarismo e il neo-colonialismo (fatti durante presidi e cortei, tra cui uno anche promosso da noi), sono stat* accusat* dei reati di istigazione a delinquere e diffamazione e stanno subendo un processo.

Abbiamo saputo che, durante un'udienza, siamo state tirate in causa e nominate ripetutamente: si voleva sapere se la compagna e il compagno imputat* facessero parte della Coordinamenta Transfemminista e si voleva appurare il perchè o perchè un* dei due avesse parlato durante una nostra manifestazione contro la violenza di genere del novembre 2019.

Vogliamo rispondere così: ai nostri cortei è benvenuta/o chi lotta contro i soprusi e le violenze che lo Stato esercita su soggettività oppresse e inferiorizzate (come sono in questo caso le persone detenute in qualsivoglia istituzione totale) e chi è solidale con queste lotte. Ai nostri presidi parla chi vogliamo noi, cioè chi ha la nostra stima, la nostra fiducia, le persone con cui sentiamo un' affinità politica. Parlano le persone generose, che si espongono per chi non può avere voce, come chi sta dentro ad un cpr o ad un carcere.

Parlano le persone coraggiose, che si esprimono senza fronzoli correndo il rischio di dire le cose come stanno perché **E' GIUSTO FARLO!**

Ma ci teniamo a dirvi anche chi non parlerà mai.

Alle nostre manifestazioni non si accettano atteggiamenti oppressivi e prevaricatori, dinamiche di potere di matrice patriarcale che il nostro gruppo vuole smantellare.

Per questo, non parleranno mai fascist*, sessist* e razzist*, nè individui "in divisa" e rap-

presentanti istituzionali di partito. Non riconosciamo nè ci sentiamo rappresentat* da questi ultimi due, che sono il braccio e la mente di politiche securitarie ed emergenziali fatte opportunisticamente sui nostri corpi, di cui vorrebbero espropriarci per disporne come credono, per irrigimentarci e controllarci, pena la solita ricetta: esclusione sociale e violenta repressione.

Esprimiamo solidarietà e vicinanza alla compagna verso la quale è in atto un vero e proprio accanimento repressivo volto ad isolarla e intimidirla, con una pretestuosa perquisizione oltre che l'avvio di procedimenti penali a suo carico.

Saremo al suo fianco, faremo eco alla sua forza che, assieme alla nostra, sarà inscalfibile! Lo saremo tutte! Continueremo a scendere nelle piazze e a dire quello che pensiamo nonostante il clima di caccia alle streghe e l'ingombrante presenza di sbirri e sbirre con e senza divisa, ogni volta che lo facciamo! Vogliamo infatti ricordare che entrambi i cortei da noi organizzati sono stati pedinati e scortati da un numero spropositato di guardie. Siamo state filmate e registrate da quelle in borghese durante i presidi in centro (questo ormai è chiaro anche dagli atti processuali) in una maniera invadente e ossessiva, talmente sproporzionata da apparire ridicola anche agli occhi delle persone generalmente più ingenuie che di solito non si accorgono di questi dettagli.

L'aver mandato a filmare il presidio per l'8 marzo 2021 un poliziotto che era l'incarnazione dello stereotipo del maschio cis abietto e prevaricatore ci ha però tolte dalla fatica di dover spiegare cosa intendiamo quando diciamo che lo Stato è patriarcale e difende solo sè stesso, in strada come nei tribunali.

Per questo, da chi non perde occasione per farci capire che dobbiamo stare zitte e nei ranghi, non vogliamo e non vorremo mai niente se non la sua fine.

In ultimo ci teniamo a dire che non prendiamo nemmeno in considerazione, anzi, rigettiamo le soluzioni legislative di tipo "protezionistico" che ci negano l'autodeterminazione e rivendichiamo invece l'autodifesa femminista e la solidarietà tra soggetti oppressi come arma da impugnare contro l'oppressore, sia esso il maschio cis abusatore, sia esso in divisa, sia esso in toga, sia esso con il camicie bianco o la camicia nera oppure in abito talare!

**SE CI "VOGLIAMO VERAMENTE VIVE" ALLORA
DOBBIAMO ANCHE AGIRE PER RESTARLO.**

**COORDINAMENTA
TRANSFEMMINISTA DI UDINE**

